

9+1=10, LA DECIMA PERSONALITÀ 'INTERROGATA' DA TXT È CRISTINA SCALETTI, ASSESSORE REGIONALE CON L'ONERE E L'ONORE DI AMMINISTRARE LA CULTURA TOSCANANA

a cura della
REDAZIONE

THE TENTH PLAYER IS CRISTINA SCALETTI, REGIONAL COUNCILOR FOR CULTURE (WHETHER SHE LIKES IT OR NOT!)

Florence, Pisa, Siena. Tuscany is considered one of the world birthplaces of culture: is it merely due to the past?

Tuscany has always been modern, rather we could say it came to us as a stratification of modern civilizations. The Tuscan Region in the last ten years invested large resources for the conservation and development of its heritage. There's also the contemporary Tuscany and I don't see any contrast between the two, on the contrary the fruitful synergy has to be caught. How important do you consider for Tuscany to open up to contemporary languages? What are the possibilities or projects?

The history of Tuscany is a history of openings. And the present is keeping up with many events: the regional project "Toscanaincontemporanea" for the selection of new talents and

Firenze, Pisa, Siena...La Toscana è ritenuta una delle culle mondiali della Cultura: un merito dovuto solo al suo passato?

La Toscana è sempre stata moderna, anzi possiamo dire che nel corso dei secoli è arrivata a noi come una stratificazione di civiltà moderne, sovrapposte l'una all'altra senza mai cancellare le tracce del preesistente. La Regione Toscana negli ultimi dieci anni ha investito ingenti risorse per la conservazione e la valorizzazione del suo patrimonio e ora sta puntando, grazie alla preziosissima attività di ricerca, sulle nuove tecnologie per continuare a preservare l'esistente e a renderlo sempre più fruibile. Al tempo stesso, c'è la Toscana della contemporaneità, vivace e attenta ai nuovi linguaggi. Non vedo alcuna contrapposizione tra questi due mondi, anzi va colta la proficua sinergia che si crea tra il passato e il presente. Un dialogo che produce ricchezza culturale oltre che economica per tutto il territorio regionale.

Quanto ritiene importante per la Toscana aprirsi ai linguaggi contemporanei? Con quali prospettive e progetti?

La storia della Toscana è una storia di aperture. È nel Dna della Toscana, e dei toscani, essere inclusivi. Siamo una regione che dialoga sempre con i nuovi linguaggi, atteggiamento indispensabile per conquistarsi un ruolo nel mondo globalizzato. L'arte è contemporanea, perché convive con noi in questo tempo. Va solo scoperta e resa facile e disponibile per tutti. È un lavoro che va fatto a monte, selezionando talenti e progetti in modo "democratico" e fondato sul merito. Da questo deriva la scelta di indire dei bandi pubblici per decidere cosa e quanto finanziare con il progetto regionale "Toscanaincontemporanea". Ed è un lavoro che va fatto alla fonte, cioè al pubblico. La Regione ha collaborato alla realizzazione di guide ed itinerari utilissimi per scoprire una terra nuova, inedita, diversa dai percorsi

rinascimentali. Solo per citarne qualcuno, penso al censimento sull'architettura in Toscana dal 1945 ad oggi, realizzato insieme alla Fondazione Michelucci e al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Una selezione di oltre 300 opere realizzate da professionisti che hanno fatto la storia dell'architettura italiana. E ancora, i parchi d'arte contemporanea. Scorci di paesaggio toscano declinati al presente da artisti di fama internazionale. Il paesaggio assume nuove valenze culturali e simboliche e l'arte ambientale non è una statica installazione, che si trasforma in interventi *site specific*. La Regione Toscana ha pubblicato una guida specifica "Parchi d'arte contemporanea in Toscana. Un viaggio attraverso l'arte ambientale" per avvicinare tante persone a queste ricchezze spesso non conosciute a sufficienza. L'attenzione al contemporaneo deve essere totale e includere ogni sua declinazione, come il cinema. A Firenze è in corso la 50 Giorni di cinema internazionale, un cartellone che include produzioni inedite, documentari, lungometraggi e cortometraggi che raccontano il mondo da diverse angolazioni, in un clima di multiculturalità e confronto.

Ci può dire tre azioni prioritarie per rafforzare o rilanciare la cultura in Toscana?

La parola d'ordine è integrazione, che agisce su tre livelli. Il primo vuole la cultura come asse centrale per lo sviluppo della Toscana su cui trovare sinergie e convergenze tra diversi settori, dal turismo al mondo delle imprese, coinvolgendo la scuola e il mondo dell'università e della ricerca. Per reagire alla crisi, dobbiamo uscire fuori dalle vecchie logiche e capire finalmente che la cultura non produce ricchezza perché porta turismo, ma cultura è occupazione, è innovazione e investimenti. Il secondo livello prevede una collaborazione stretta ed efficace con le altre istituzioni – penso all'accordo firmato nel 2010 con il Mibac e le Fondazioni bancarie per la realizzazione dei progetti d'eccellenza – e un'apertura più netta e virtuosa al mondo dei privati. La terza azione prioritaria è innescare una serie di sinergie positive tra i vari settori e le varie discipline, nel rispetto delle singole specificità. Il teatro può entrare in un museo, le biblioteche devono aprirsi alla musica e allo spettacolo, il cinema può essere un veicolo potentissimo di promozione turistica e valorizzazione del nostro patrimonio. Questa interdisciplinarietà non può prescindere da un rapporto positivo e costante con le nuove tecnologie digitali.

La Toscana da riscoprire: può indicarci un evento, un'opera o un luogo poco conosciuti ma di grande valore?

Per scoprire una Toscana inedita consiglio a tutti di farsi guidare dalle emozioni e dagli stati d'animo. La Toscana è una terra ricca, che offre tutto, dal mare alla montagna, splendidi paesaggi collinari ideali per escursioni, città d'arte e vivacità culturale. Da poco abbiamo presentato, insieme al Maestro Andrea Bocelli, un volume edito dalla De Agostini, "Voci di Toscana". Una vera e propria guida emozionale della nostra regione, con suggerimenti suggestivi. Un'altra guida che può aiutare toscani e non a riscoprire la propria terra è quella redatta insieme al Touring Club sulle Ville e Giardini di Toscana. Ci sono posti toccati solo marginalmente dal tradizionale flusso turistico, eppure basta fare poca strada in più per scoprire posti nuovi e restare senza fiato di fronte all'armonia che si è creata tra queste imponenti architetture e la natura circostante.



projects; the specific guidebook to discover environmental art in Tuscany; the census on architecture in collaboration with the Fondazione Michelucci and the Ministry of Cultural Heritage and Activities; and last but not the least, the "50 days of international cinema" in Florence.

In your opinion, what are the three overriding actions to strengthen or revitalize culture in Tuscany?

The key word is integration and acts on three levels: the first is culture as central axis with synergies between different fields from tourism to entrepreneurship. The second level is the tight and effective collaboration with other institutions and an opening to the private sector. The third action is to spark a series of positive synergies between the different fields, respecting the single specificities: a theatre can be a museum, a library concert hall and so on.

Rediscovering Tuscany: suggest an unnoticed but worthy event, work of art or place.

I'd suggest two guidebooks that could help in the rediscovery of our region: "Voci di Toscana", an emotional guide with suggestive advices, presented together with the Maestro Andrea Bocelli. Another one is the Touring Club's "villas and gardens of Tuscany": with its help, away from the traditional touristic flow, you can discover new and breathtaking places and the nature surrounding them.